

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

DAL PALATINO

Impressioni

(Dal nostro ottimo corrispondente romano)

Eccomi sul colle Palatino, su cui Romolo gettò le prime fondamenta di Roma, della vecchia Roma quadrata, che poi qual piccola favilla doveva secondare un grande incendio. Fu in Roma che col potere civile si accentrò tutto il mondo conosciuto; fu da Roma che poi doveva espandersi la suprema luce la quale attraverso le tenebre del mondo conduce gli uomini all'eterna salvezza.

Dal Palatino si veggono sottostanti le mura vecchie del palazzo dei Cesari. Il Palatino era divenuto la sede della nobiltà, mentre sull' Aventino, ora quasi disabitato, viveva negli incomposti tuguri la plebe irrequieta. Poco discosto si contempla il Foro, resto antico, di cui ben poco rimase, per le distruzioni dei barbari. Più in là il Colosseo, in gran parte conservato, dove la plebe, gridando il *panem et circenses*, accorreva per dissetarsi col sangue dei gladiatori e dei cristiani. Voi vedete su quelle mura antiche agitarsi in grande quantità i corvi e gli storni, ricoverantisi nei buchi che servivano al passaggio delle catene, onde raffrenare la plebe accalcantesi agli spettacoli; dal Colosseo vengono a stormi alle mura vecchie del palazzo dei Cesari. Or non vi pare di vedere le anime di quegli antichi aggirantesi per quelle vecchie mura?

Là c'è il Foro Romano, dove si combatterono le grandi battaglie dell'umanità: di là partivano condottieri e legioni alla conquista del mondo; là Caio Mario agitava la plebe contro la nobiltà, là sedeva vampiro dell'umanità Cornelio Silla che si fece nominare Felice; là i Gracchi agitavano la bandiera delle rivendicazioni popolari; là convennero i triumviri e si fermò Cesare, in cui si compierono i destini e la grandezza di Roma Pagana.

Quante lotte e quale fermento di uomini e di cose in quel luogo ristretto! E qui sotto degli Orti Farnesiani, qui nelle grandi case degli Imperatori, quanti delitti, quante ignominie si compierono!

In quegli altri Orti là sotto, e giardini, si trucidavano da Nerone i Cristiani e si ponevano ad illuminare quali faci i suoi notturni passeggi.

In quel vasto campo che Roma circonda, in quei castelli e colli circostanti, quante legioni passarono e si fermarono, in attesa del Trionfo od in partenza per la conquista! quante lotte cruente fra i capi che aspiravano al sommo potere!

Ora delle lotte, delle glorie, dei delitti, tutto tace: una immensa mestizia colpisce l'animo; solo i vecchi muri di mattoni mezzi diroccati; qualche colonna qua e là ricorda i tempi che furono: il resto tutto è stato! Dove una volta spesseggiava la gente, e la vista era allestita dai sontuosi palazzi, dove si agitava e si ammirava ciò che v'era di più eletto nel mondo, ora crescono l'ortica ed il cardo, ora il visitatore passa col libro in mano, cercando a stento un ricordo di una grandezza passata, di un nome famoso, drittamente o tripartitamente famoso; ora vi svolazzano i

corvi in cerca di cibo come in un cimitero. Ecco la Roma antica, la potentissima Roma, che si credeva quasi legata alla storia dell'umanità; la Roma pagana, che vedeva annualmente passare per le sue vie i reventi col capo tosato, a guisa di schiavi: eccola ridotta a poche e miserabili rovine!

Ma dal Palatino, dagli Orti Farnesiani, è un'altra vista che colpisce: sopra del Biondo Tevere che è passato sotto tante generazioni di uomini, la Roma di adesso. Tu la vedi a guisa di tanti vulcanelli alta e bassa, e sopra le case e i palazzi innalzarsi le vaste cupole delle chiese, e sulle chiese tutte elevarsi in lontano la Basilica Vaticana.

Quante idee, quanti concetti, si affollano alla mente, cui non è possibile dare sfogo completo! La vittoria perenne della Chiesa sull'antico paganesimo, sul paganesimo di ogni età: ecco l'idea che si presenta prima e grandiosa.

O Colosso dell'Impero Romano come t'infregesti avanti all'opera degli umili! Tu parevi immenso ed inerolabile: eppure sotto le tue fondamenta si agitava il lievito dei tempi nuovi! Di là dov'era il centro dell'errore e del potere satanico doveva partire la diffusione dell'idea nuova e la concentrazione in un concetto dell'anima dell'intera umanità; e Roma, un tempo rappresentante l'anima umana sepolta nel lutto dell'errore, doveva, levandosi a cielo, mostrarci l'anima benedetta nello Sposo Celeste, raggianti di bellezza e grandezza, candela splendente sul candelabro; luce vera e perenne che illumina ogni uomo che viene sulla terra!

Ah! sì, Roma è città per carattere suo universale: e per essa passò una doppia universalità: due, non tre, sono i contrasti terreni: il mondo e lo spirito di Dio, la luce e le tenebre, l'errore e la verità: Roma città del mondo fu Roma pagana: Roma città di Dio è Roma cristiana.

Sul tempio pagano è oggi piantata la Croce, l'Obelisco dei Cesari è ora fissato nel mezzo di Piazza S. Pietro, e sopra sta scritto: *Vicit Leo de tribu Juda*. Sopra Roma universale pagana si fissò Roma centro ed anima dell'umanità cristiana: no, una terza Roma non è concepibile... e dal Palatino, il monte della Roma morta, lo spirito è già volato al monte Vaticano, centro della Roma perenne, mente viva. E là in mezzo a S. Pietro, sotto la cupola vasta, da cui pare riluca un immenso sole, colà l'anima sembra riposi dall'irrequietezza terrena, dimenticando le lotte continue, e vada anch'essa ripetendo ciò che sta scritto: *Hinc una fides mundo refulget, hinc sacerdotii unitas oritur.*

G. B....a.

DISGUSTI e CONFORTI

Continuano ad arrivare al nostro Direttore, — oltre le visite personali, — condoglianze ed insieme congratulazioni, da colleghi in giornalismo, da sacerdoti, da laici, — anche signore, — d'ogni ceto. Non potendo egli rispondere a tutti individualmente, ringrazia con vivissima riconoscenza per mezzo del giornale.

Anche il *Corriere della Sera* ha

pubblicato una lettera da Udine sul fatto di mercoledì. Ma è esatto... come un orologio spostato. Comincia a "pigiar un cavallo," come direbbero i due anonimi venuti quel giorno nel nostro ufficio, fin dall'intestazione, dicendo: "Scenate fra un prete giornalista e un avvocato in Udine." Or il Sandri, il beneficiato dai preti, che or ha schiefeggiato un prete, è tanto avvocato quanto ammiraglio. Vi si parla d'asprezza di polemica del *Cittadino*, ma si tace degli insulti scagliati al giornale ed al direttore dal *Paese* e da altri fogli. Vi si dice che il direttore del *Cittadino* "trattò da mascalzoni i due rappresentanti, che se ne andarono senza nulla concludere," ma si tace che costoro non persero il proprio biglietto di visita, non declinarono tampoco il loro nome, e quindi non potevano erigersi a rappresentanti di nessuno; si tace che furono messi alla porta per l'offesa fatta al Clero in generale, e con parole diverse dalle riportate nella corrispondenza del *Corriere* e di altri giornali, e per l'insulto fatto con ciò al sacerdote direttore in particolare, in casa sua; si tace che essi erano già alquanto lontani allorché il direttore disse, presenti vari tipografi: "è da mascalzoni insultar i preti in genere ed una persona in casa sua."

Tralasciamo altre inesattezze, per accennare all'ultima, che il nostro Direttore sia stato "redattore dell'Unità Cattolica!." E ciò doveva comparire su un giornale di quella Milano ove il nostro Direttore fu giornalista lunga serie d'anni, iscritto all'Associazione lombarda dei giornalisti, trattato con educazione e simpatia anche dagli avversari politici, salutato affettuosamente e cavallescamente perfino dalla *Lombardia*, giornale democratico per davvero!

L'egregia *Difesa* di Venezia riporta integralmente la relazione del *Cittadino* sui fatti di mercoledì.

Un accento veramente cordiale, ispirato a fraterna solidarietà, ne fa il simpatico nostro confratello *Il Corriere del Popolo*, di Treviso.

Esso scrive:

«Un collega insultato. — In seguito ad una polemica tra il *Cittadino Italiano* e il giornale *il Paese*, il Direttore del *Cittadino Italiano*, professor Sac. Giansevero Uberti, nostro carissimo amico, veniva in via della Postassalto da certo sig. Sandri e schiefeggiato. E' un metodo liberale per aver ragione anche magari se si ha torto. Noi crediamo bene che il Prof. Uberti darà querela a quel signore. Perché, creda a noi, codice e procuratore del Re mettono molto bene a posto certe intemperanze.»

Ai due confratelli i nostri migliori ringraziamenti.

E da notarsi che nessun giornale udinese, e nessun corrispondente da Udine a fogli liberali d'altrove, ha detto che il Sandri, schiefeggiatore d'un prete, fu in Seminario, fu beneficiato da preti, poi non volle i preti al suo connubio e non ha fatto battezzare i figli, dei quali adesso qualcuno è già grandicello. Costui può far della sua pasta gnocchi; ma certe cose son molto significative.

Tra le molte lettere giunte al nostro Direttore, ne prendiamo una per citarne un tratto. È dello studioso e zelante sacerdote Menis, Parroco di

Dogna. Mandandoci L. 5 per la buona stampa, egli dice:

Egregio signor Direttore del *Cittadino Italiano*

... Mentre Le offro le mie più vive e sentite simpatie e solidarietà, con tutta la forza delle mie viscere altamente protesto contro la vigliaccheria dell'atto, il quale ha per scopo di colpire, nella sua onorata ed ammirata persona, tutto il ceto sacerdotale, le verità che magistralmente diffonde contro la maschera dell'empietà e dell'errore, nonché l'azione cattolica, che in lungo ed in largo necessariamente si espande. — Mille e mille proteste.

Di Lei rff.z.mo

Sac. LUIGI MENIS, Parroco.

Per la buona stampa cifro L. 5.

(Registriamo quest'offerta nel solito elenco, e così faremo eventualmente colle altre, fra cui L. 10 della signora P. M., che si associa alle proteste.)

L'ottimo *Credente Cattolico* di Lugano in questi giorni ha parlato ripetutamente del *Cittadino Italiano* con molta benevolenza. Questo ci riesce tanto più caro di fronte alle indegnissime calunnie sparse da altro giornale sedicente cattolico, ribelle invece al Vescovo e causa di gravi discordie, al quale ci riserbiamo di far sentire che non è lecito né davanti a Dio né davanti agli uomini il denigrare chi non ebbe altra colpa che d'aver fatto del bene, moralmente e materialmente, del che può presentare documenti e testimonianze irrefragabili e sommamente autorevoli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 dic. Pres. ZANARDELLI.

Solito squallore nei banchi, compreso quello ministeriale.

Chiapusso, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dei deputati Pini e Melli, opportune coincidenze fra i treni diretti notturni Venezia-Bologna, Bologna-Milano-Torino, e viceversa, e proponenti soste più brevi a Pontebba, Mestre e Bologna. La risposta di Chiapusso lascia insoddisfatti gli interroganti.

Pelloux risponde ad un'interrogazione di Bissolati ed altri, sull'annullamento d'un telegramma da Milano, 26 ottobre, spedito all'*Avanti*, pel motivo che il telegramma affermava che un colonnello del R. esercito avesse rifiutata la medaglia al valore militare per fatti di maggio a Milano. Egli dice falsa la notizia. Bissolati l'asserisce verissima, Pelloux replica «sull'onore suo.» In sostanza non si conelude n'ente.

Bonardi, sottosegretario alla giustizia, ad interrogazione di Aguglia se il governo intenda di abolire l'articolo 48 del decreto 22 maggio 1894 negante ai privati cittadini la facoltà di far valere i loro diritti in giudizio contro il governo, della Colonia Eritrea, dice che la questione sta in esame presso il governatore dell'Eritrea.

Si riprende la discussione generale del bilancio degli esteri.

Di Sangiuliano fa notare occorrer oggi p' che mai che l'Italia rfforzi i suoi vincoli colle potenze alleate ed eviti di perdere la fiducia degli uni senza acquistare quella degli altri massime in un momento in cui la Germania e l'Inghilterra si rafforzano pel mutuo accordo e per l'entrata in azione degli Stati Uniti. E' errore compromettere i frutti dei sacrifici

fatti, con dichiarazioni inopportune come quelle del ministro delle poste a Trapani fornirono al governo francese l'occasione ad atti nocivi ai nostri interessi nell'Africa settentrionale tra cui l'espulsione d'italiani da Susa, i tentativi di denazionalizzare i pescatori di spugne, il licenziamento degli impiegati delle ferrovie Goletta-Tunis, l'acceleramento delle fortificazioni di Biserta, ecc.

In Italia, dove langue lo spirito di iniziativa, si dovrebbero ammodernare gli uomini, la mente, la coltura, delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero; istituire, con criteri pratici, numerose agenzie commerciali; riordinare le linee sovvenzionate di navigazione, sopprimendo le inutili, ed estendendole all'Africa, alla Siria e Palestina, alla Cina, all'Australia, al Giappone. A ciò avrebbe dovuto destinare il governo in parte gli aumenti di 11 milioni che propone nelle spese a beneficio della burocrazia, istituendo nuove inutili divisioni e sezioni.

È assai meglio provvederebbe alle classi lavoratrici se, invece di buttar via 12 altri milioni per riduzioni di canoni daziarii, si ottenesse un rialzamento dei salari (*bene, bravo*), ne sacrificasse una parte sul petrolio, per aprire ai nostri prodotti agrari il mercato russo, stipulando un trattato che non sia una *delusione, come quello italo-francese*.

Approva il mantenimento dell'altipiano eritreo; ma non è sicuro che il Governo abbia colà seguito una politica atta a risparmiarci la scelta tra il disastro e l'umiliazione.

Sola dichiara che la minoranza della Commissione del bilancio, di cui egli fa parte, ricusando lo stanziamento proposto dal Governo per l'Eritrea, intese di rimanere ossequente alla volontà della Camera, che nel maggio 1897 approvò la politica di raccoglimento e l'abbandono dell'altipiano. Per altro egli invita i suoi amici ad approvare lo stanziamento chiesto dal Governo.

Rubini Carlo, a proposito della questione africana, domanda come e perché si voglia lasciare il Paese nell'incertezza intorno a ciò che si fatto a ciò che si vuole fare dal Governo. Soggiunge che la richiesta dai fondi per la colonia è insufficiente se si ha un obiettivo politico ed economico; in caso contrario è perfettamente inutile.

Sonnino-Stdney, favorevole allo stanziamento, crede però che sarebbe utile che il Ministero rassicurasse gli animi e dicesse se siano stati presi i necessari provvedimenti per muire i punti più vitali della colonia.

Rubini crede inutile per l'Italia mantenere la Colonia Eritrea.

Canevaro dà le più rosee assicurazioni sulla nostra situazione nella Colonia. Lo stanziamento si ridurrà da 8 milioni a 5 quando potremo abbandonar l'altipiano e concentrarci a Massaua.

Rispondendo alle osservazioni fatte ieri da Barzilai, nega che sian morti o rimasti feriti italiani regnicoli in Austria al tempo delle dimostrazioni italofoche. Dice che i danni materiali non oltrepassano 1500 fiorini (!). Plaudere all'imperatore, che si interpose.

Scagiona la politica dell'attuale Governo dall'accusa d'esser fatta giorno per giorno, e dice che nella sua linea generale e in tutte le questioni il Gabinetto segue la politica del Ministero antecedente. Elogia l'accordo commerciale italo-francese.

Barnisi deplora d'aver parlato della persecuzione degli italiani in Austria, dal momento che il ministro ne prese occasione ad elogiare l'imperatore austriaco.

Nella questione sul telegramma all'Avanti, Bissolati giunse a dire a Pelloux: « voi mentite! » E Pelloux a lui: « lo vi disprezzo! » Zanardelli richiamò all'ordine il primo, ma non l'altro.

Sanguiliano tartassò la triade ministeriale che governa col sistema dei banchetti.

Ascoltato attentamente il discorso di Sonnino.

Lettere Romane

Roma, 14 dicembre.

La Risurrezione di Cristo. — Contro la malaria. — L'Immobiliare. — Conferenze popolari. — All'Università.

L'avvenimento del giorno è l'Oratorio del maestro Perosi. Già ieri vi ho telegrafato dell'ottima riuscita e dei pregi particolari di questa altissima composizione musicale. Aspettai fino a stasera a scrivere un po' più circostanziatamente, per potervi comunicare anche il giudizio della stampa, il quale, senza distinzione di partito, è della migliore ammirazione.

La vasta chiesa dei SS. Apostoli, sita nel centro della città, vale a dire vicino a Piazza Venezia, era stata per l'occasione addobbata in modo sontuoso e severo.

Nella navata centrale erano i posti principali, vale a dire le poltrone da 15 lire e la sedia da 5. Nelle navate laterali eran quelli in piedi, da lire 2. Nel Presbiterio s'era innalzato un palco, per i cori e l'orchestra.

Nota subito che un concorso più grande di pubblico non poteva aspettarsi: c'erano 15 cardinali, molti Vescovi ed alti dignitari della Corte Pontificia; largamente rappresentata la nobiltà, una infinità di musicisti più o meno valenti, primo fra i quali il maestro Mascagni, che si mostrava soddisfattissimo; clero regolare e secolare, studenti, ecc., ecc.

L'esecuzione cominciò alle 5 e terminò alle 7 e mezzo.

Nel merito tecnico della questione io non posso entrare, perchè non me ne intendo troppo; esporrò solamente quella impressione che la bellezza dell'arte produce nel gusto artistico mio e che è connaturale a tutti gli uomini, ricordando i punti che più piacquero al pubblico.

L'Oratorio, come già vi accennai nella passata Corrispondenza, è diviso in due parti: dalla morte alla sepoltura, — e la Risurrezione. Il testo latino è degli Evangelii di S. Matteo e San Giovanni; molti cori e passi però sono inframzzati da versetti e responsori della Chiesa per il Venerdì Santo.

Quello che più colpì, nella musica del Perosi, si è la parsimonia dei mezzi e la scultoreità con che è manifestato il pensiero, ciò che rivela appunto il vero carattere dell'artista, la cognizione profonda e quindi la sicurezza dell'arte. La semplicità della composizione, unita alla squisitezza e delicatezza dei motivi e delle arie, del pensiero musicale in una parola, che si concilia mirabilmente colla esposizione evangelica, la varietà della ispirazione, per cui si alternano la mite esposizione dello storico, i fremiti del tremuoto, le lamentazioni pietose delle pie donne, il pianto straziante delle due Marie, le feroci grida dei Farisei, ed infine la gioia e l'allegrezza del trionfo, sono tutte cose in complesso che colpiscono l'animo e lo fanno salire ad un mondo superiore, in cui anche si viene sotto un altro aspetto a più vivamente ammirare l'opera del nostro divin Salvatore. E il pubblico, così vario e colto, si mostrò veramente soddisfatto e della composizione e della esecuzione, così che spesso proruppe in vivissimi applausi e di cinque pezzi volle il bis. E questi ve li accennerò, tanto per la cronaca.

Il duetto delle due Marie al sepolcro (*Plange, plange, quasi virgo*) Il coro dei fedeli al sepolcro (*Recessit pastor noster... finale della parte 1^a*). Il preludio della parte seconda (*Alleluja gregoriano*). L'apparizione di Cristo a Maria, e coro degli Angeli. Il coro di fedeli (*Victimae paschali laudes immolent... finale della seconda*).

Fragorosi e prolungati applausi coronarono la fine della esecuzione dell'Oratorio, che, a giudizio generale, segna un progresso sui precedenti, pure così lodati.

Ed assorgendo ad un ordine di idee più elevato, possiamo vivamente allietarci di questo novello trionfo

dell'Arte cristiana, che nelle vie impercettibili della Provvidenza può essere un mezzo efficace di propagare la buona novella.

Paulo minor canamus. — Il nostro Comune, su proposta del Sindaco Ruspoli, ha approvato lo stanziamento di L. 2000 per la Commissione contro la malaria della campagna romana. Essendo lo scopo di grande importanza e lodevolissimo, non si può che approvare la decisione del patrio consiglio, augurando che presto si venga ad un risultato pratico.

Il processo dell'Immobiliare verte alla fine. I periti oggi han terminato, e Venerdì cominceranno le arringhe. Dalle risultanze processuali pare si debba concludere ad una assoluzione, e condanna molto mite, del Giacomelli. A parte ogni altro apprezzamento, ciò vi tornerà tanto più grato, essendo il Giacomelli friulano.

Di recente si è qui costituita una Commissione per le Conferenze Popolari, che si raduna ogni Giovedì, e promette molto bene. Così fosse intesa dappertutto la necessità della istruzione ed organizzazione popolare! Poiché i principali ministri delle idee della democrazia cristiana devono essere fra le masse popolari e lavoratori stessi, inquantochè sono più creduti. Veramente qui a Roma l'elemento è un po' difficile, oppure per meglio dire, indifferente, ma si sperimenteranno tutti i mezzi possibili. Il presidente della Commissione è il Conte E. Agliardi, non già il Cardinale, come mi avete erroneamente fatto dire nell'ultima corrispondenza.

Ieri all'Università ci fu un'adunanza di circa 400 studenti in favore dell'amnistia. Fra gli studenti che presero la parola fu anche il vostro compatriotta G. Brosadola, nome che fu travisato da tutta quanta la stampa, il quale ricordò come il Cristianesimo, che ha spezzato le catene degli schiavi e proclamato l'eguaglianza di tutti gli uomini, possiede in sé gli elementi della vera libertà. Lasciando a parte gli ubi e le disapprovazioni di qualche reazionario, fu vivamente applaudito.

(Presentiamo al coraggioso e studentissimo sig. Brosadola le nostre congratulazioni. Un viva ai caratteri indipendenti!)
(N. d. R.)

Notizie Vaticane.
L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

L'altra mattina il S. Padre in private e separate udienze riceveva il R.mo P. Sante Sorini, Rettore Generale della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e il R.mo P. Michele Bua, Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco.

erbe pratensi. In alcune località delle provincie di Palermo e di Catania si ebbe qualche danno sia per le piogge frequenti e copiose sia per i temporali e le grandinate.

Verdi al maestro Perosi. — Verdi mandò un effettoso telegramma al maestro Perosi. Giovedì il Circolo di San Paolo offrì a Perosi un banchetto d'onore. Perosi ebbe l'offerta di lire 50.000 per la cessione del suo nuovo Oratorio per un anno. Il Papa ha nominato il sac. Perosi coadiutore del maestro Mustafà nella direzione della Cappella Sistina. Il Perosi fu invitato anche a Berlino. Intanto continuano a giungere a D. Perosi lettere e telegrammi di congratulazione. Notiamo quelli dell'Emo Patriarca di Venezia, Card. Sarto; dei Maestri Mustafà, Bossi, della Cappella e fabbriciera di S. Marco in Venezia e dell'Accademia di S. Cecilia.

Un nuovo vulcano in Sardegna? — Notizie da S. Vito (Cagliari) dicono che si sono avvertite in quel villaggio alcune scosse di terremoto. La popolazione rimase spaventata per questo insolito fenomeno. Si dice che nel vicino comune di Villaputzu, e precisamente nel monte *Brunco Nieddu*, si sia aperto un piccolo cratere, che lancia faville e cenere.

Scioperi nelle zolfare di Sicilia. Circa 500 operai della miniera Tallarita, presso Riesi, costretti con minacce e percosse da sconosciuti, scioperarono chiedendo un aumento di mercede, essendo divenuta l'estrazione dello zolfo più faticosa per la profondità dell'arteria. Il proprietario chiuse la miniera. Però in seguito a pratiche fatte dalle autorità locali gli operai ritorneranno al lavoro, nella speranza che saranno accontentati, come è stato loro promesso.

L'amnistia vicina? — Mandano da Roma alla Provincia di Brescia queste importanti informazioni sull'amnistia: Per quanto ho potuto rilevare, credo di potervi preannunciare che qualche cosa si sta concretando per l'attuazione di quella clemenza sovrana un cui prossimo atto è stato promesso nel recente discorso del trono. Non saprei però precisarne le modalità, ma, da quanto mi è lecito credere, la grazia sovrana si manifesterebbe a beneficio non solo dei condannati dai Tribunali militari, ma anche di altri colpiti dai Tribunali ordinari. A questo riguardo, Pelloux è sempre più che mai fermo nel concetto che non si debba far apparire distinzione fra la giustizia civile e la militare. Insomma, e allo studio (shil) un qualche provvedimento, che sarebbe piuttosto complesso.

Monumento al generale Orsini. Domenica a Napoli nel recinto dei garibaldini al cimitero, avrà luogo la inaugurazione d'un monumento al generale Giordano Orsini.

Zibaldone estero.

La festa dell'Immacolata a Lione e i rappresentanti del paese. — Al *Resto del Carlino*, non sospetto in materia, scrivono da Lione: « Credo che nessuna città del mondo, neppure Roma, abbia offerto lo spettacolo di Lione per la festa della Concezione. La vastissima città, che conta oltre 400 abitanti, era sfarzosamente illuminata, meno i palazzi e monumenti comunali e governativi, e qualche quartiere operai. E dire che i deputati di Lione sono tutti socialisti, rivoluzionari, o repubblicani socialisti. » I quali pretendono di interpretare il pensiero dei 400 mila lionesi quando fanno le proposte anticlericali alla Camera. Evviva il parlamentarismo!

Un congresso cattolico in Australia. — Nel prossimo anno si terrà a Sydney un Congresso cattolico generale di tutti i cattolici delle colonie australiane. Si spera che per quel tempo la grandiosa cattedrale di Santa Maria, commemorativa del primo centenario del cattolicesimo australiano, sarà finita.

Quattro belgi mangiati dai cannibali. — Il piroscalo *Leopoldville*, g'into il 13 corrente ad Anversa recò i particolari d'una orribile tragedia avvenuta nel Mongalla. Quattro agenti belgi: Gysens, Coulemans, Odort e Kessels, appartenenti alla Compagnia anversese per commercio del Congo, sono stati mangiati dagli indigeni antropofagi. Fu per un caso raccapric-

ciante che la scena di cannibalismo fu scoperta. Un capo Mongalla portava al collo a guisa di amuleto le dita di una vittima. Non appena la notizia fu conosciuta, il comandante Lothaire partì alla testa di 300 uomini per castigare i colpevoli.

Lo sfasciamento d'un gazometro pieno d'acqua. — A New York, nell'*Avenue A*, si è sfasciato un gazometro, che per provarne la resistenza alla pressione del gas, era stato riempito d'acqua; 8 milioni di galloni d'acqua si riversarono tutt'intorno, producendo gravissimi danni. Molte persone riportarono lesioni, e alcune morirono.

Dalla Provincia Amaro Carnico

15 dicembre.

A quest'ora, anche volendo, non posso lasciar senza risposta uno scritto stato stampato nei giorni passati sull'*Adriatico* e sul *Giornale di Udine*, intitolato: *Contrasti Canonici*, e riguardante una vertenza fra il Parroco di Amaro ed il R. P. Evano di Cavazzo Carnico.

L'articolo contiene inesattezze. Lo scrittore, che si crede un pezzo massiccio nella società moderna, uomo anche istruito nelle scuole cleriche liberali, non essendo stato presente al discorso degli interlocutori dovette incorrere alle inesattezze stampate. Tutti noi possiamo avere comprendonio massiccio ed esteso; pure non possiamo sapere sempre quello che successe anche recentemente, e tanto meno ciò che avvenne nei tempi addietro. Oltre a la presenza per le cose presenti, occorrono documenti storici per sapere le cose passate, e inoltre occorre studio.

Lo scrittore di quell'articolo spera che dalla Curia sia messo a posto lo spavaldo delle novità. Anche questo suo desiderio è, dirò così, una inesattezza. Lo spavaldo, che però non è mai stato tale, si è messo da sé medesimo a posto colla Curia, e proprio ai 7 del mese corrente, — all'indomani della festa di San Nicolò, — si presentò, senza previa domanda, al Superiore, col decumato, perchè sia messo a posto chi volle andar fuori di posto, presentandosi in Amaro a riprendere una consuetudine già da 21 anni cessata in forza di un Convegno regolare fatto tra le parti interessate per sé e successori, ed approvato dall'Ordinario Diocesano Arcivescovo di Udine di felice memoria l'ustrissimo Mons. Casasola.

Ecco il fatto nuovo, in forza del quale il R. Amarese (sic) non permise che si cominciasse *ex novo* una consuetudine già morta. A cotale novità bisognava opporre una volta per sempre la forza del convegno fatto.

Forse da alcuno si crederà che il sollievo domandato dal R.mo Mazzolini verso il condono della metà delle L. 1600, e l'esonero dell'obbligazione di portarsi in Amaro nel giorno di S. Nicolò e nella festa della Dedica-zione, non tolga il diritto di venire di nuovo a celebrare. Ma chi mai domanda di essere sollevato di un debito, e nel medesimo momento lo tiene sopra di sé, e lo vuol tuttavia pagare, benchè sia stata graziata la domanda fatta? Sarebbe domanda più che strana, sarebbe addirittura sbalorditiva, incomprendibile.

Perciò il R.mo Mazzolini, sollevato, non venne più in Amaro; non ci vennero neppure i successori, eccettuate il vivente R. Picotti, che io vorrei ritenere indottrati con motivazioni in realtà destituite di fondamento.

Il R.mo Mazzolini era uomo pro- vetto e riflessivo. Sul l'istante della stipulazione del Convegno 16 Agosto 1877, scritto su carta legale, firmato dalle parti e dai sindaci di Amaro e Cavazzo Carnico, e dai testimoni, ebbe il felice lume, che pur potrebbe servire ancora, di accettare per sé e successori le L. 8 ridotte, e fece ampia rinunzia d'ogni altro diritto.

Mariano.

Remanzacco

15 dicembre.

Sologlimento del Consiglio comunale. — Il nostro Consiglio comunale è sciolto per regio decreto, in seguito a gravi irregolarità amministrative e contabili riscontrate.

L'amministrazione venne affidata ad un commissario regio, nella persona

del sig. Ceccato Vittorio, segretario alla sottoprefettura di Treviglio.

L'ex-segretario comunale Dugaro, che, sebbene condannato, è ancora uccel di bosco, ha danneggiato il paese anche col dar occasione a questo regime eccezionale.

Ragogna

15 dicembre.

Portalettere ladro. — Il portalettere del nostro Comune, Vittorio Beltrame, fu arrestato sotto l'imputazione gravissima di sottrazione di corrispondenze e di appropriazione indebita di denari a lui affidati, per emettere vaglia postali a favore di persone che richiedevano licenze di caccia. Il delegato di P. S. Fumagalli poté in un eseguito sopralluogo riscontrare che causa di tanti lamentati disvii era il Beltrame, il quale finì per confessare il tutto. Nella perquisizione fatta in sua casa si trovarono novanta lettere, nascoste entro un pagliericcio.

Tolmezzo

15 dicembre.

Terremoto. — Stasera alle 6 e 20 minuti circa è stata avvertita una violenta scossa di terremoto, in forma sussultoria, che ha durato per alcuni secondi. *A flagello terrae motus libera nos, Domine, te rogamus, audi nos.*

Sacra missione. — Sabato scorso nelle ore del pomeriggio si dava principio in Ampezzo ad una sacra missione, offerta agli amatissimi suoi figliari da quello zelantissimo Parroco D. Luigi Florit, ed intrapresa con tutto lo slancio da quell'uomo veramente apostolico che è il Rev. Padre Masutti.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 17 dicembre — s. Bibiana v. T.

Avvertenza. — Qualcuno dice che il s.g. Pietro Sandri fece battizzare i figli. Nel caso, sia come non detto ciò che in proposito sta in prima pagina.

Consiglio Comunale. — Mercoledì 21 corr. alla 1.30, il Consiglio Comunale terrà seduta straordinaria.

Sbrigato l'ordine del giorno dell'altra seduta, non ancora completamente evaso, tratterà la liquidazione finale del credito dell'Impresa costruttrice dell'acquedotto suburbano, e le disposizioni pel pagamento della somma eccedente il prezzo convenuto. Si discuterà ancora il progetto della costruzione di una nuova barriera a Porta Pracchiuso.

Finalmente dirà qualcuno. Però staremo a vedere se si ripeterà il *coepit edificare et non « voluit » consummare* del famoso lavoro di Porta Aquileia, che nello *statu quo* è una sconcezza.

Osservazioni non inutili. — Com'è noto, le scenate avvenute mercoledì nell'Ufficio di Redazione del *Cittadino*, e poi in Via della Posta, trassero l'origine dalla domanda che due anonimi fecero al Direttore del *Cittadino* di dichiarare che i versi del *Paese* all'indirizzo di lui (tra parentesi, molto oltraggiosi) non erano dell'avv. Nardini. E' pur noto che il Direttore rispose non esservi nel *Cittadino* il nome del signor Nardin.

Egli però non avrebbe avuto, per sé, difficoltà a pubblicare che l'avvocato Nardini declinava la paternità di quei versi; ma per l'onore stesso dell'avvocato egli non poteva credere aver lui voluto sciogliere a suoi rappresentanti i quali non danno tampoco il proprio nome né a voce, né in iscritto, presentandosi in una Redazione di giornale e con esigenze, — ed i quali aggiungono poi il resto. Sarebbe invece aspettato una dichiarazione sua, o personale o in iscritto, non essendosi egli rifiutato mai ad ascoltare chi gli vien innanzi con maniera e con ragioni, né a dare quelle soddisfazioni che siano del caso.

Stan dunque fissi tre punti: che il direttore non ha indicato né nome, né cognome, né stato, o altro, dell'avvocato Nardini come autore di quei versi; che una richiesta fattagli nei convenienti modi avrebbe trovato anche la conveniente accoglienza; che se l'avvocato Nardini ci teneva, pel proprio onore, ad allontanare da sé ogni sospetto di

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

al **Cittadino Italiano**

da oggi a tutto il 31 Dicembre

PER SOLE L. 1.00

I DOLORI AI LOMBI, ALLE SPALLE, AL DORSO

La debolezza alle reni e alla spina dorsale; le sfiorature (specialmente dei ciclisti); la lombaggine; i dolori reumatici e vasanti; la debolezza di petto in seguito a tosse e catarrhi cronici; i raffreddori e i riscaldi, sono prontamente alleviati applicando

IL RINFORZANTE, POROSO, ELASTICO

CEROTTO Arnikos

a base di caoutchouc, arnica, olibano e ferro.

L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore. Si leva e si trasporta sul corpo facilmente.

Ha anche il vantaggio di non lordare la pelle né la biancheria.

PREZZI: Una tela L. 1. — Due teli L. 1.50; dodici teli L. 9.60, franco di porto. Dirigere alla Ditta A. BERTELLI & C., Via Paolo Frisi, 14, Milano. — Esigete la marca di fabbrica qui accanto. L'Arnikos si vende nelle principali Farmacie e Drogherie. Si può avere alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottogono Galleria V. E., Milano

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi forestieri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

CAFFÈ FAMIGLIA
— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da **Mons. Gottardo Scotton di Bassano**

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza.

Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera nè per decorso di giorni nè per mutazioni d'atmosfera.

Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo.

Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria **Raimond Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, di dentatura atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e near-stenici. L'ho avuto trovato utile negli stadi di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei malati il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. **A. DE-GIOVANNI**
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA Cav. GEROLAMO**
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.



F. BISLERI E COMP. - MILANO

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « **Cittadino Italiano** » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « **Cittadino Italiano** » Via della Posta, 16, Udine.